

Rapporto Annuale 2026

Rapporto Annuale 2026

Associazione Centro Astalli Trento ETS- Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati

Via delle Laste 22 - 38121 Trento, Tel. 0461.1723408 / 3492355802

CF: 96072090226

sostienici@centroastallitrento.it

www.centroastallitrento.it

Per sostenere i nostri progetti con una donazione

IBAN: IT16 N050 1811 7000 0002 0000 172

paypal.me/CentroAstalliTrento

Testi, dati e immagini: Equipe RS

Coordinamento ed editing: Marzio Fait

Progetto grafico e impaginazione: Vittoria Voltolini

Foto di copertina: Vittoria Voltolini

Stampa: LegoDigit S.r.l.

Sebbene sia aperta una riflessione sull'uso di un linguaggio inclusivo per tutti i generi, si è deciso, per motivi di spazio e consuetudine linguistica, di usare il maschile per i plurali.

Rapporto Annuale 2026

Indice

Metodologia e Scopo PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO ANNUALE LETTERA DEL PRESIDENTE LETTERA DEL COORDINATORE	4
Il Fenomeno Migratorio MIGRAZIONI NEL MONDO ROTTA MEDITERRANEA ROTTA BALCANICA LE REGIONI CHE ACCOLGONO DI PIÙ	8
L'Associazione LA STORIA LE SEDI LA GOVERNANCE ASSOCIARSI LE PERSONE CHE OPERANO PER L'ENTE I VOLONTARI ORGANIGRAMMA E FUNZIONIGRAMMA	16
Servizi e progetti MARGINALITÀ ACCOGLIENZA STRAORDINARIA SAI SEMIAUTONOMIE	32
Accompagnare, Servire, Difendere UN PRESIDIO DI COLORE UNA BUSSOLA UN TASSELLO VERDE	40
Dietro la porta, una luce accesa VENT'ANNI DI ASTALLI	46
La Rete Nazionale IL CENTRO ASTALLI IN ITALIA	50
Sostienici 5x1000 DONARE E DONARSI	54

Presentazione del rapporto annuale

Questo rapporto annuale, insieme al bilancio economico e all'analisi sociale, curata da Euricse, restituisce un quadro complessivo delle attività del 2025. Tre strumenti diversi per finalità e linguaggio, ma complementari nel raccontare dodici mesi di lavoro.

Il rapporto si apre con le riflessioni di Stefano Graiff, che conclude il suo mandato da Presidente, e del direttore Daniele Danese, che ci offre uno sguardo sul domani. Seguono un'analisi del contesto migratorio, nazionale e trentino, e una fotografia aggiornata dell'associazione e dei suoi progetti.

Il cuore del rapporto è dedicato al racconto di tre attività rappresentative, che restituiscono il significato concreto del nostro agire: accompagnare, servire, difendere.

Uno spazio è infine riservato a un anniversario importante, ossia i vent'anni dell'associazione, nata nel 2005, e da allora sempre accanto alle persone che arrivano in Trentino alla ricerca di un futuro sicuro.

È a loro che si rivolgono le azioni raccontate in questo rapporto e il lavoro costruito in questi vent'anni.

Un impegno che prende forma ogni giorno e che non sarebbe possibile senza il contributo di operatrici e operatori, volontarie e volontari, enti partner e di tutte le persone che, in modi diversi, ne fanno parte.



Una storia di resilienza

Il 2025 che raccontiamo nel rapporto è il ventesimo anno di storia del Centro Astalli Trento. E come tutti i momenti importanti, gli ultimi dodici mesi hanno segnato un periodo di grande impegno di fronte a uno scenario di continuo cambiamento. Un regresso di un sistema di accoglienza che qualche anno fa rappresentava un modello per molte altre realtà italiane. Le scelte del Governo Provinciale di riduzione dei posti hanno aggravato una situazione già difficile. E così aumentano le persone che vivono in strada, sotto i ponti; chi abita la città degli invisibili, di quelli di cui ci si accorge solo quando è tempo di assegnare colpe o di alimentare paure utili nella gestione del consenso.

Ma al Centro Astalli Trento siamo affezionati al vecchio motto cinese: “Quando c'è vento forte c'è chi costruisce muri e chi mulini a vento.”

Raccontare il 2025 è dunque raccontare una storia di resilienza, in particolare su tre fronti: le persone, i luoghi e le prospettive.

Dal primo punto di vista, il 2025 ha visto il cambio del Coordinatore Generale: un passaggio complesso che siamo riusciti a vivere con serenità, garantendo continuità di stile e di gestione. Grazie a Stefano Canestrini e a Daniele Danese, al Consiglio Direttivo, al Coordinamento e all'Organo di Controllo per il supporto in ogni fase.

Questo è stato anche l'anno in cui abbiamo investito sui luoghi. L'intervento su Casa San Francesco mette a disposizione spazi nuovi dove il riconoscimento della dignità parte anche da dove e come accogliamo.

Per quanto riguarda le prospettive, insieme agli altri soggetti che si occupano di accoglienza in Trentino abbiamo dato vita al Forum Accoglienza Lavoro Cittadinanza, che ha promosso un dossier di amministrazione condivisa a tema migrazioni, forse un unicum in Italia, che nel 2026 verrà presentato alla politica e alla comunità trentina.

Questo è anche l'ultimo rapporto che ho l'onore di aprire. Con l'Assemblea 2026 la presidenza passerà a una nuova persona.

Per questo, in chiusura, voglio esprimere un grande grazie: alle persone rifugiate, alle volontarie e ai volontari, alle operatrici e agli operatori, al Consiglio, a Padre Camillo e Padre Alberto, agli enti di Villa Sant'Ignazio, e a tutte le socie e i soci per la fiducia accordatami in questi anni. Un fraterno augurio di buon lavoro alla nuova o al nuovo Presidente.

Stefano Graiff



Sognare oltre il limite

Nei momenti di bilancio è doveroso voltarsi indietro e fermarsi un attimo a riflettere sugli sforzi, sulle energie profuse, sulle fatiche e sui risultati raggiunti, ma anche sugli errori e sulle battute d'arresto. Questo sguardo, però, acquista significato solo se riesce a rilanciarci verso il domani, in un momento in cui il futuro appare molto incerto, fatto di strade sempre più strette e difficili da attraversare.

Percorsi che siamo comunque chiamati a percorrere accanto ai popoli in fuga, condividendo almeno una parte degli ostacoli che incontrano lungo il cammino verso una vita più giusta, dignitosa e sicura.

Sono sempre più cupe le nubi all'orizzonte. L'entrata in vigore del nuovo Patto europeo sulla migrazione e l'asilo è ormai alle porte; si sta radicando sempre di più un'idea di frontiera fondata sulla detenzione temporanea e preventiva, sul confinamento e sull'allontanamento, oltre che su una selezione sommaria dei Paesi definiti "sicuri", che scarica sulle persone migranti l'onere di dimostrare il contrario. Anche il nostro Trentino sembra inseguire convintamente questo orizzonte grigio, investendo risorse in sistemi di trattenimento come i CPR, evidentemente fallimentari e contrari al diritto, e prevedendo nuovi tagli ai servizi e ai posti di accoglienza per le persone richiedenti protezione internazionale. Tutto questo mentre molte di loro continuano ad attendere per mesi, a volte per anni, senza un tetto e senza la possibilità concreta di costruirsi un percorso di riscatto e integrazione.

È proprio davanti a questo orizzonte cupo, a questo limite che appare sempre più estremo e insormontabile, che siamo chiamati a non arretrare. Nelle pieghe della storia, spesso le più piccole e meno visibili, continuano ad agire con costanza e determinazione tante persone impegnate, ieri come oggi, nella costruzione di una convivenza più giusta, più umana e capace di generare beneficio per tutte e tutti. Tra queste ci siete voi: ospiti, operatori e operatrici, volontari e volontarie, sostenitori, sostenitrici, collaboratrici e collaboratori, tutte le persone che in modi diversi sono legate al Centro Astalli Trento.

Insieme, e sempre più in rete con territori, enti e comunità, proviamo ancora una volta a guardare oltre l'ostacolo, oltre la siepe leopardiana, oltre un limite che si fa ogni giorno più soffocante, nello sforzo comune di immaginare e costruire, al di là di esso, "interminati spazi" di nuove possibilità.

Il fenomeno migratorio

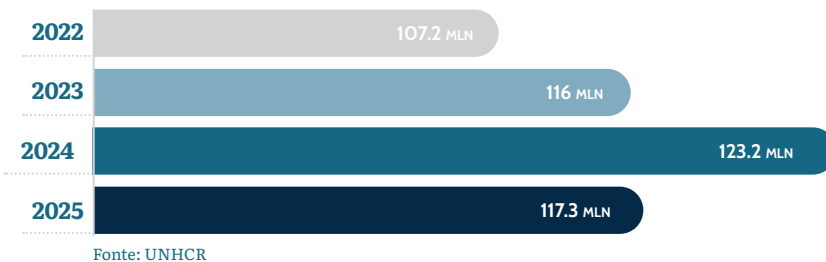
*Le persone non sono numeri,
ma i numeri aiutano a capire
come cambia il fenomeno.*

Nel Mondo

Ogni giorno, nel mondo, milioni di persone sono costrette a lasciare la propria casa a causa di guerre, violenze, persecuzioni, violazioni dei diritti umani, eventi climatici estremi o nella speranza di costruire un futuro migliore.

Secondo UNHCR, nel mondo era sfollata forzatamente 1 persona ogni 69. Tra le conseguenze più rilevanti delle migrazioni forzate c'è l'impatto sull'istruzione: dei circa 13 milioni di bambine e bambini rifugiati, quasi la metà, 5,7 milioni, è esclusa dalla scuola. Il fenomeno resta fortemente concentrato: il 69% delle persone rifugiate e di quelle che necessitano di protezione internazionale proviene da soli cinque Paesi: Afghanistan, Siria, Venezuela, Ucraina e Sud Sudan.

La maggior parte delle persone in fuga non raggiunge l'Europa, ma resta in Paesi confinanti con quello di origine. Chi arriva nel continente europeo segue principalmente due rotte, quella mediterranea e quella balcanica, entrambe in continua trasformazione. I percorsi delle persone si snodano tra mare e terra, adattandosi di volta in volta alle possibilità, spesso minime, di attraversamento e sopravvivenza.



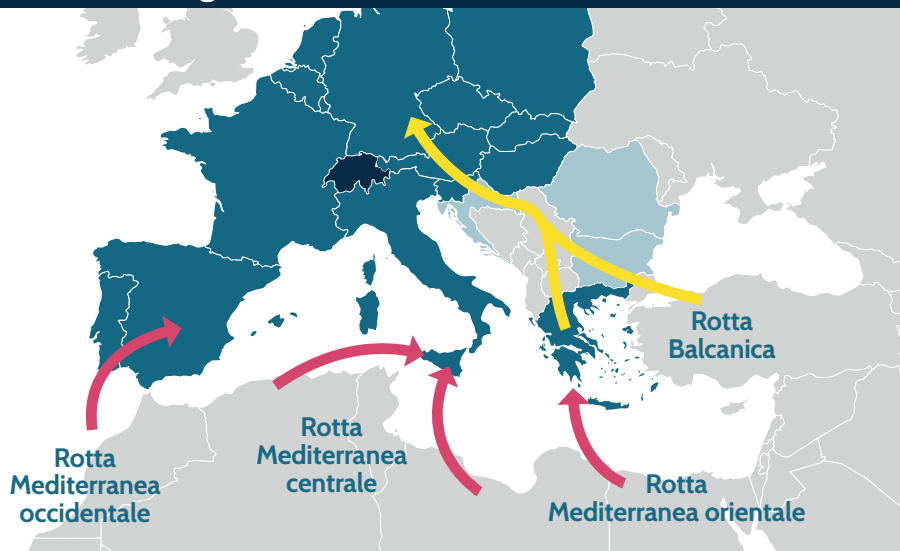
In Europa

L'Europa resta tra le regioni del mondo che accoglie il maggior numero di persone costrette alla fuga, più di 20 milioni di rifugiate e rifugiati. Di queste, oltre 5.2 milioni provengono dall'Ucraina.

Germania e Turchia sono tra i Paesi con le presenze più elevate.

Circa il 10% delle persone apolidi registrate a livello globale si trova nel continente europeo.

Il fenomeno migratorio

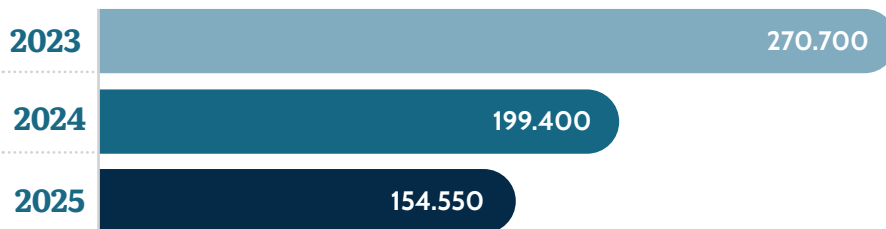


Rotta Mediterranea

In Europa

La rotta mediterranea, che interessa principalmente Italia, Malta, Grecia e Spagna, resta uno dei principali punti di accesso all'Europa e una delle frontiere più pericolose al mondo.

Secondo i dati di UNHCR, gli arrivi lungo questa rotta sono in diminuzione negli ultimi anni:



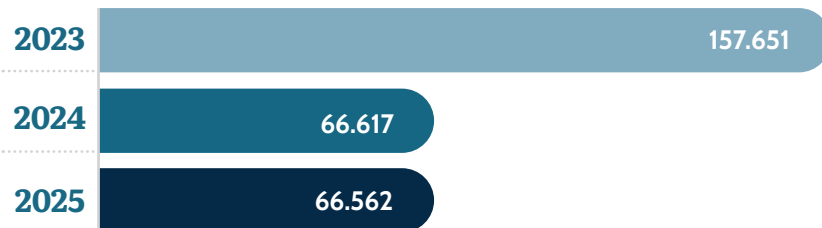
Fonte: Operational Data Portal UNHCR

Questa diminuzione si inserisce in un contesto segnato da politiche di esternalizzazione delle frontiere e da un approccio sempre più securitario alla gestione delle migrazioni.

La riduzione degli arrivi non corrisponde a una diminuzione dei rischi. Solo nel 2025 si registrano 1.125 persone morte o disperse lungo la rotta mediterranea.

In Italia

In Italia, gli sbarchi seguono un andamento simile:

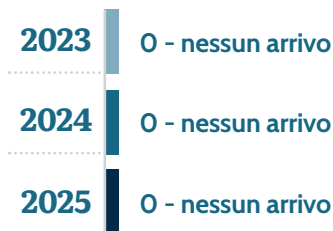


Fonte: Operational Data Portal UNHCR

VIA MARE - ROTTA MEDITERRANEA

In Trentino

In conseguenza di un accordo tra il Ministero degli Interni italiano e la Provincia di Trento, negli ultimi anni, le persone che raggiungono l'Italia attraverso la Rotta mediterranea non arrivano in Trentino.



Rotta Balcanica

In Europa

Per l'Unione Europea e i suoi Stati membri, il Mediterraneo non è l'unica frontiera interessata dal fenomeno delle migrazioni forzate. La rotta balcanica attraversa Turchia, Grecia, Bulgaria e i Balcani occidentali, fino ai confini dell'Europa centrale e dell'Italia nord-orientale. È un crocevia sempre più segnato da violenze e respingimenti, dove i percorsi diventano frammentati e difficili da tracciare.

L'inasprimento delle politiche europee e i processi di esternalizzazione delle frontiere hanno contribuito a una drastica riduzione degli arrivi registrati:

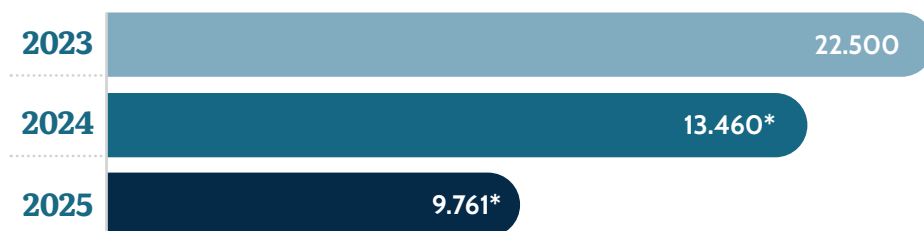


Fonte: Dati UE

Ma questi numeri raccontano solo una parte del fenomeno. L'analisi locale e regionale di numerose organizzazioni mostra che migliaia di persone continuano ad attraversare i Balcani attraverso percorsi più rischiosi, meno visibili, e sempre più spesso nelle mani di reti criminali.

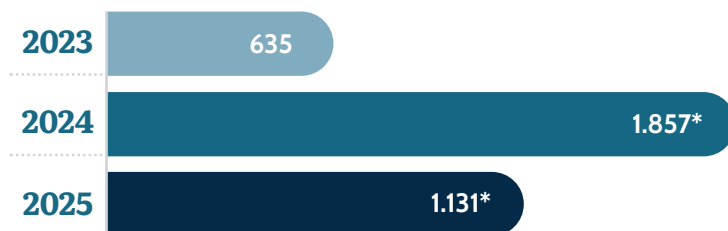
In Italia

Il Ministero dell'Interno non comunica dati ufficiali complessivi sulle persone che attraversano la rotta balcanica e raggiungono l'Italia. I numeri disponibili provengono quindi da organizzazioni e reti attive nei territori di confine, in particolare nell'area di Trieste.



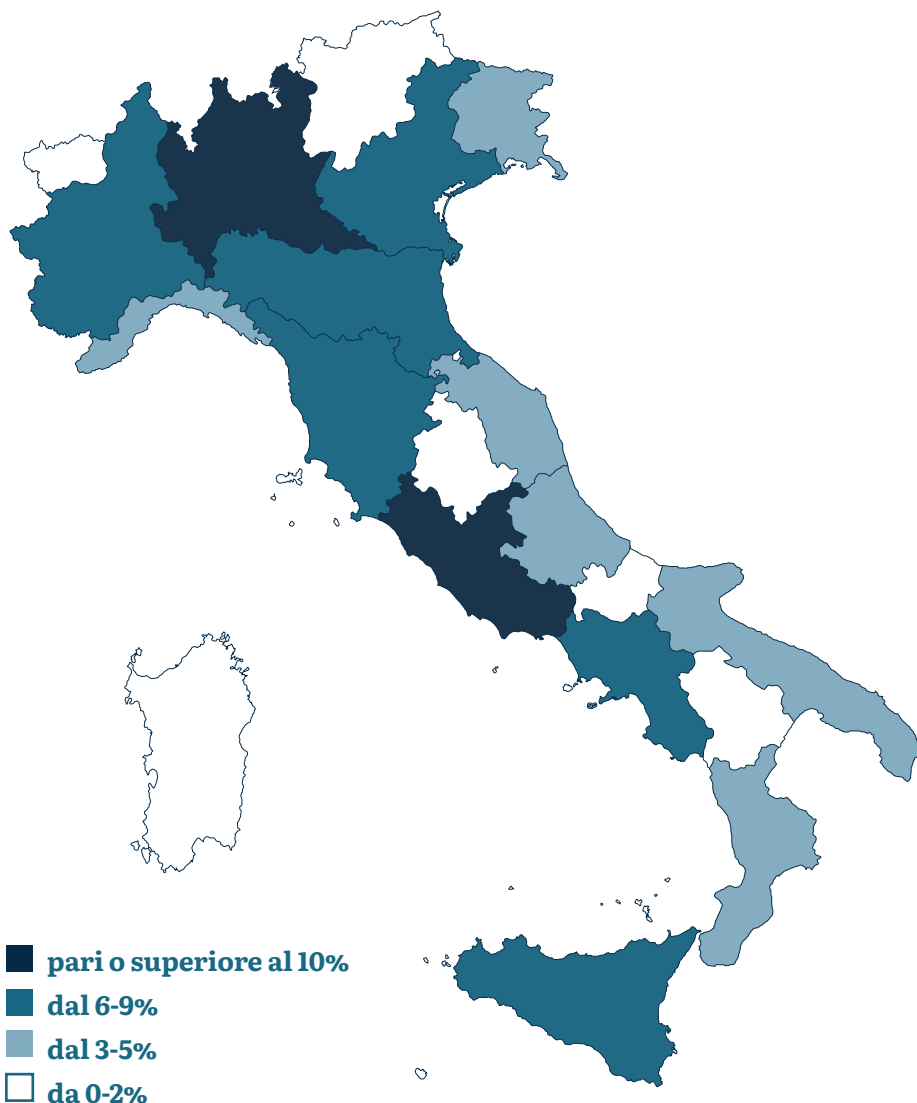
* Persone entrate da Trieste | Fonte: International Rescue Committee

In Trentino

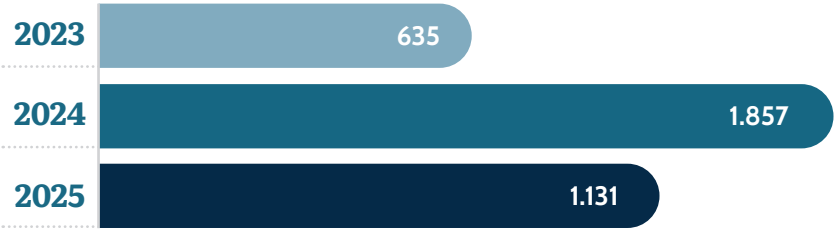


*Passaggi al Cinformi per la richiesta di appuntamento in Questura al fine di avviare la pratica di protezione internazionale

Le regioni che accolgono di più



Presenze in Trentino



Principali nazionalità dei migranti giunti nel 2024

giunti in Italia		accolti in Trentino*	
Bangladesh	20.164	Marocco	478
Egitto	9.091	Pakistan	230
Eritrea	7.579	Nigeria	76

* Questi dati si riferiscono alle persone che si sono rivolte ai nostri servizi e non tengono conto della totalità delle persone arrivate.

È interessante notare come, tra i primi tre paesi di provenienza, due appartengono alla lista dei cosiddetti “paesi sicuri”: Bangladesh e Tunisia. Da segnalare, inoltre, che il governo italiano ha deciso di sospendere le richieste delle persone richiedenti protezione internazionale siriane alla fine del 2024, a causa delle rivolte che hanno portato alla caduta di Assad.

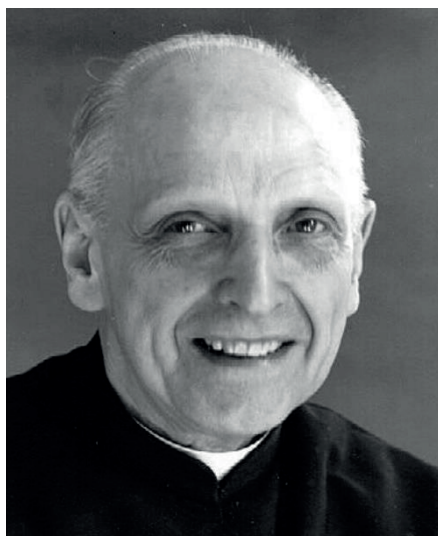
L'Associazione

Centro Astalli Trento

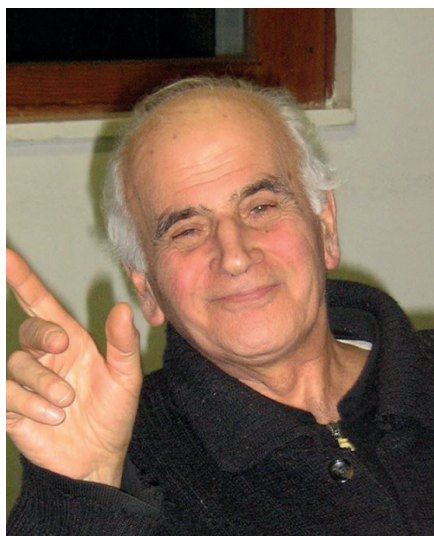
La Storia

Le nostre radici più solide sono due: Padre Pedro Arrupe, che nel 1980 fondava il Jesuit Refugee Service invitando la Compagnia di Gesù ad aprire gli occhi su un'umanità sofferente ed occuparsi degli allora 16 milioni di rifugiati costretti ad abbandonare terra e affetti in cerca di pace e Padre Giovanni Fantola che nel 1999 apriva un appartamento a Roncafort (Trento) ai primi rifugiati che arrivavano da Roma in cerca di un posto di lavoro e nella società, affiancandoli nella costruzione di un percorso di autonomia e privandosi delle più scontate comodità.

Due eredità dense e vive che, in sinergia con l'Arcidiocesi di Trento e gli ordini religiosi del Trentino (padri gesuiti, comboniani, dehoniani, cappuccini, francescani, madri canossiane e monache serve di Maria), il mondo di Villa Sant'Ignazio, le istituzioni e il privato sociale locali, la sede nazionale romana, le sedi territoriali del Centro Astalli e il Jesuit Refugee Service oggi si traducono in progetti e azioni che puntano ad accompagnare, servire e difendere i rifugiati che vivono in Trentino.



Padre Pedro Arrupe



Padre Giovanni Fantola

Le Sedi

Casetta Bianca

La nostra sede centrale è la Casetta Bianca, nel compendio di Villa Sant'Ignazio in via delle Laste 22 a Trento, ristrutturata nel 2005 e da allora luogo di memoria, accoglienza, progettazione e operatività, riferimento per l'équipe interdisciplinare, i volontari e i sostenitori dell'Associazione. Dal 2017, con il progetto Muros que Unen una facciata è stata dipinta con un murale realizzato da un gruppo di operatori, volontari e rifugiati. Lo sguardo di chi passa è attratto dai profili colorati delle montagne che rendono lo sguardo verso il futuro pieno di speranza.



Passirio-Rienza

A Gardolo, in via Rienza 14 e in via Passirio 9, trovano spazio alcuni dei nostri uffici operativi, sale per gli incontri, le riunioni plenarie e le attività di Astalli Incontra, dedicate a tutte le persone richiedenti asilo e rifugiate che, anche se non accolte in un progetto ministeriale, possono chiedere informazioni per un supporto su lavoro, casa, apprendimento della lingua, documenti, salute e competenze digitali.



Casa San Francesco

A Spini di Gardolo, nella periferia nord della città di Trento, si trova Casa San Francesco, una residenza multifunzionale dei Padri Cappuccini che da alcuni anni ospita una comunità eterogenea di persone migranti forzate: donne, bambini e uomini che condividono i loro percorsi di inclusione sociale in Trentino. Nel 2025 la struttura ha attraversato una fase importante di trasformazione, con interventi di ristrutturazione finalizzati a migliorarne la funzionalità e l'efficienza energetica. Nel corso dell'anno, gli operatori si sono quindi trasferiti al Convento di via delle Laste 3, dove sta nascendo una sinergia con ATAS e la Scuola di italiano Penny Wirton per offrire agli ospiti dei nostri Rifugi Notturni (Casa Shalom e ex Scuole Bellesini) un'esperienza più completa di comunità, apprendimento e socializzazione.



Progetto SAI

A Trento Nord, in via Trener 1, al 2° piano, negli spazi di Cinformi-Centro Informativo per l'Immigrazione della Provincia autonoma di Trento, svolgono la propria attività le operatrici e gli operatori del SAI Trentino, che accolgono ogni giorno i beneficiari del progetto di accoglienza ordinaria e costruiscono insieme a loro e in team i percorsi di inclusione.



La governance

L'Associazione ha tre organi di governo: l'Assemblea dei soci, il Presidente e il Consiglio direttivo. La prima si riunisce per eleggere il Consiglio direttivo e proporre o approvare eventuali modifiche allo statuto, il Presidente è il rappresentante legale dell'associazione e detiene la responsabilità amministrativa e gestionale dell'attività svolta, il Consiglio, invece, si occupa di ordinaria e straordinaria amministrazione. Viene eletto dalla base sociale e si riunisce mensilmente per condividere ispirazioni e definire la strategia operativa.

Questo, il Consiglio direttivo in carica fino a maggio 2026:

Stefano Graiff

Elisabetta Cescatti

Laura Pedri

Giovanna Fabris

Padre Alberto Remondini SJ

Giorgio Dossi

Tommaso Bisoffi

Daniele Danese

Presidente

Vicepresidente e consigliera

Consigliera

Consigliera

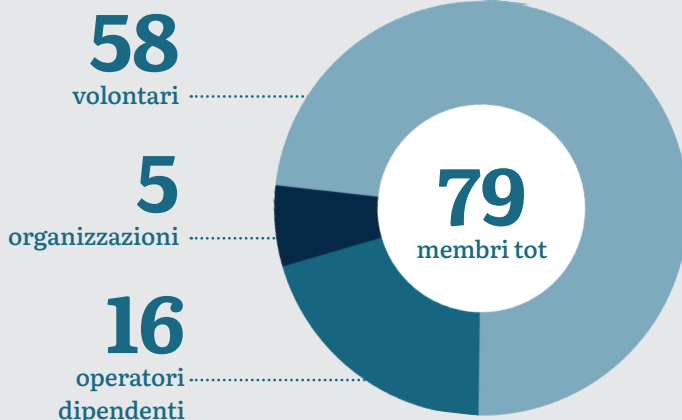
Consigliere

Consigliere

Consigliere

Direttore

Assemblea Sociale



Associarsi

Dal 2023, siamo iscritti al RUNTS, ovvero il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, introdotto dall'art. 45 del Codice del Terzo Settore, a fine 2021, e finalizzato ad assicurare la piena trasparenza degli enti. Abbiamo quindi assunto la qualifica di ETS (Ente del Terzo Settore).

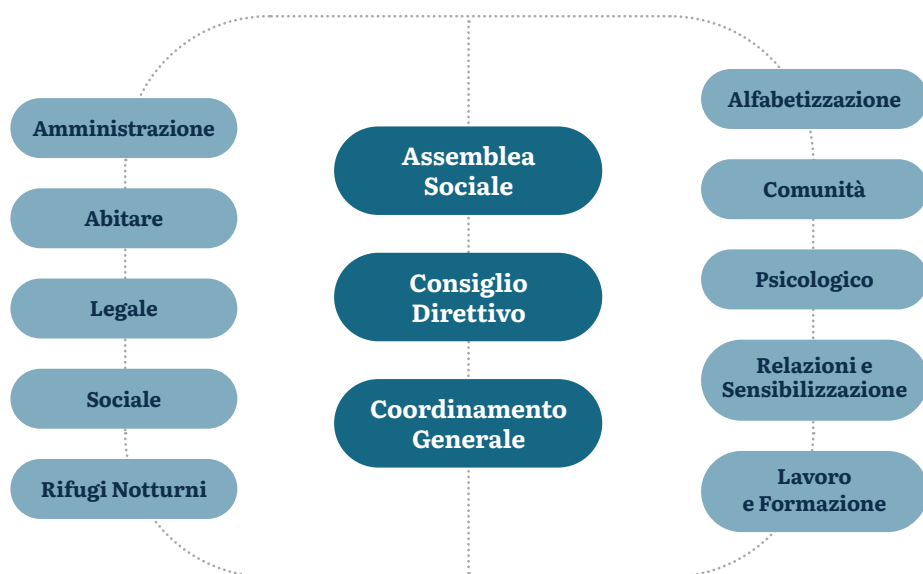
Lo Statuto all'articolo 5 prevede che "possono essere associati tutti coloro che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età nonché enti del Terzo Settore o senza scopo di lucro, italiani e stranieri che condividono le finalità dell'associazione e contribuiscono alla realizzazione delle stesse". Per associarsi è necessario compilare un modulo di richiesta e stendere una lettera motivazionale, attraverso cui l'Associazione può conoscere le motivazioni e la reale condivisione della mission e del ruolo sociale dell'ente. Segue un colloquio conoscitivo con il Presidente e il Padre gesuita direttore dell'Opera sociale di Trento, p. Alberto Remondini sj, e l'approvazione con deliberazione da parte del Consiglio Direttivo.



Le persone che operano per l'ente

Per raccontare un anno al Centro Astalli Trento è indispensabile guardare alle operatrici e agli operatori, alle volontarie e ai volontari che hanno permesso la realizzazione delle attività dedicate alle persone richiedenti asilo e rifugiate accolte o in attesa di accoglienza.

L'Associazione può beneficiare della creatività, delle competenze e dell'impegno di figure professionali diverse, provenienti da corsi di studio in campo socio-educativo, antropologico, linguistico e di mediazione culturale, giuridico e di studi internazionali, psicologico e sociale (con relativa iscrizione all'albo professionale di riferimento), che hanno la capacità di acquisire una visione d'insieme analitica, integrata e multidisciplinare e sono organizzate in équipe di funzione specifiche per rispondere al meglio ai molteplici bisogni espressi dalle persone migranti forzate.



Équipe Abitare

Facilita e accompagna l'inserimento nei progetti di accoglienza delle persone richiedenti asilo e rifugiate a cui è comunicata la disponibilità di un alloggio; cura le convivenze in struttura e orienta i beneficiari al territorio e ai servizi.

Équipe Legale

Orienta le persone richiedenti protezione internazionale rispetto alla normativa vigente in materia d'asilo e le sostiene nel processo di apprendimento e presa di consapevolezza del funzionamento della Commissione territoriale e dei diritti di cui godono, oltre a fornire informazioni relative a varie questioni di natura legale (rinnovo e conversione permessi di soggiorno, ricongiungimento familiare, ecc.).

Équipe Sociale

Definisce progetti individualizzati di aiuto per le persone in condizione di vulnerabilità, secondo quanto previsto dall'art. 17 D.Lgs 142/2015, come i nuclei familiari con figli minori, uomini e donne singoli in condizioni di rilevante fragilità che rischiano di pregiudicare il normale svolgimento delle comuni attività quotidiane e delle autonomie personali.

Équipe Alfabetizzazione

Offre alle persone accolte occasioni per rendere fruibile l'uso della lingua italiana nella vita quotidiana, approfondendo le questioni culturali ed interculturali indispensabili per orientarsi e muoversi con sicurezza e comprensione nel nuovo contesto di vita. Non solo corsi di italiano, ma affiancamenti individuali per rendere efficace il percorso di ciascuna persona.

Équipe Rifugi Notturni

Si dedica alle persone migranti forzate che, in attesa di accedere al sistema di accoglienza, versano in condizione di forte emarginazione, perché senza dimora e in stato di indigenza. Gli operatori e le operatrici gestiscono i servizi di dormitorio e garantiscono supporto nelle pratiche della richiesta d'asilo grazie a uno sportello di orientamento legale.

Équipe Comunità

Sviluppa e cura le relazioni tra i beneficiari accolti, il vicinato, le realtà di quartiere e la comunità di riferimento, partendo dall'emersione dei bisogni di ciascuna persona, facilitando la ricerca di gruppo, incoraggiando la condivisione delle decisioni a favore del bene comune.

Équipe Lavoro e Formazione

Favorisce l'inserimento lavorativo delle persone accolte, prestando particolare attenzione alle attitudini, alle competenze e alle abilità di ciascuna e alle opportunità offerte dal mercato occupazionale locale. Negli ultimi anni, ha posto grande attenzione al tema dei diritti e doveri dei lavoratori, per aumentare la consapevolezza delle persone su possibili situazioni di sfruttamento lavorativo o di estrema precarietà.

Équipe Relazioni e Sensibilizzazione

Costruisce e cura i rapporti tra l'associazione, la comunità e le istituzioni locali, nazionali e internazionali. Nello specifico si occupa di: comunicazione istituzionale, digitale e offline, formazione nelle scuole ed eventi informativi e di sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza, fundraising e progettazione, Servizio Civile e coinvolgimento dei volontari.

Équipe Psicologica

Promuove il benessere delle persone accolte, attivando modalità di supporto per coloro che presentano fragilità e vulnerabilità o che dimostrano di avere difficoltà psicologiche, personali e relazionali. Tramite una Convenzione attiva con l'APSS, l'équipe può avviare percorsi anche per le persone richiedenti asilo e rifugiate non accolte in progetti ministeriali e/o in autonomia sul territorio. L'approccio al servizio è etno-clinico e di tipo bio-psico-sociale e pone attenzione alla complessità delle variabili che agiscono nel determinare lo stato di salute globale della persona.

Équipe Amministrativa

È l'ingranaggio, non solo tecnico, al quale si agganciano tutte le operatività dell'associazione. Le operatrici amministrative permettono al lavoro sociale di esprimersi in maniera funzionale, efficace e innovativa e alle persone accolte di essere seguite con trasparenza.

Il personale dipendente

Operatori e operatrici dipendenti



Età

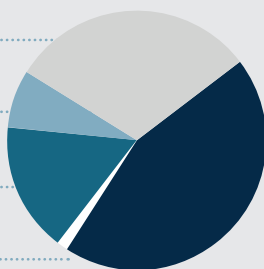
26
< 30 anni

5
51-60 anni

13
41-50 anni

1
> 60 anni

36
31-40 anni

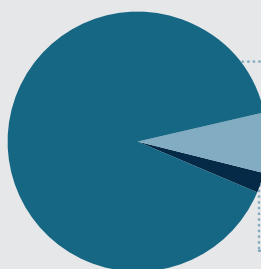


Titolo di Studio

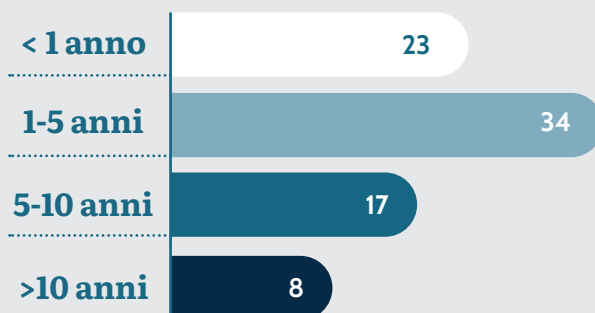
73
laurea

6
maturità

2
scuola dell'obbligo



Tempo di lavoro in associazione



RISORSE UMANE

DIRETTORE	Daniele Danese
VICE DIRETTORE	Giuseppe Marino
COORDINAMENTO GENERALE	Giovanna Fabris, Giuseppe Marino, Anita Scoz, Patrizia Toss
AMMINISTRAZIONE	Jessica Mulinari REFERENTE, Mariacristina Guido, Laura Pecile, Eleonora Pola, Silvia Martignoni
PROGETTAZIONE SOCIALE	Giulia Cacciavellani
MARGINALITÀ	Corrado Consoli COORDINATORE DI PROGETTO Ali Atif, Ismahane Bensaifia, Sara Chianchiano, Adele Chizzola, Biayi Babese Clement, Jacopo De Mitri, Arianna Geminiani, Houb Eddine Hanaa, Ibrar Hussain, Alessandra Mezzanotte, Matteo Sponga, Daniel Bekele Tola, Gabriele Tosi, Alessandro Zambon, Giovanni Zandonai
UCI E ACCOGLIENZA STRAORDINARIA	Anita Scoz COORDINATRICE DI PROGETTO AREA ABITARE: Mattia Beber REFERENTE, Leandro Alvarez, Alessia Conte, Giorgia Filippi, Malika Mouj, Yasmin Muhsin, Rebecca Romano, Silvia Siviero
PROGETTO SAI	Patrizia Toss COORDINATRICE DI PROGETTO Tiziano Paolazzi REFERENTE, Daniele Bisesti, Linda Ciurletti, Luca Cometti, Elisabetta Deidda, Marinella Llario, Francesca Rivoli, Giorgia Segata, Lara Zanoner
SEMIAUTONOMIE	Giovanna Fabris COORDINATRICE DI PROGETTO E REFERENTE Mattia Beber, Michele Bevilacqua, Valeria Boller, Linda Ciurletti, Laxmi Fumanelli, Arianna Geminiani, Asia Parro, Gabriele Tosi

FACILITAZIONE LINGUISTICA	Lidia Saija REFERENTE, Francesca Faggiano, Elisa Pini
ORIENTAMENTO LEGALE	Chiara Lucchini REFERENTE, Tommaso Bisoffi, Giada Gasperini, Alessandro Gregnanin, Ana Paula Picolotto Vieira
SUPPORTO PSICOLOGICO	Elisa Michelin REFERENTE, Linda Boroni, Nicola Gubert, Ingrid Tere Powell, Chiara Tolotti
ASSISTENZA SOCIALE	Giulia Bampi, Simone Greco, Valentina Manara, Marta Salata, Francesca Scardella, Emma Maria Tamé, Lara Zambanini
FORMAZIONE E LAVORO	Beatrice Pani REFERENTE, Giovanna Buffatti, Marta Chioccarello, Mo'Tasem Isied, Giulia Marini, Alessandra Mezzanotte, Martina Zandonai
RELAZIONI E SENSIBILIZZAZIONE	Giuseppe Marino COORDINATORE DI PROGETTO Marzio Fait REFERENTE, Elisabetta Deidda, Francesca Faggiano, Gianmarco Forlano, Michele Gallo, Arianna Geminiani, Marta Dal Toso, Vittoria Voltolini
LAVORO DI COMUNITÀ	Marta Dal Toso REFERENTE, Leandro Alvarez, Valeria Boller, Lorena Quintero, Vittoria Voltolini
MEDIAZIONE LINGUISTICO-CULTURALE	Mahmuda Panna, Kiran Shehzadi

HANNO COLLABORATO NELL'ARCO DEL 2025:

Francesco Benanti, Valentina Brugnara, Alessandra Granieri, Ilaria Meggio, Marco Proietti, Angela Real, Ilaria Signori, Alessandra Volani. Infine, un sentito ringraziamento a **Stefano Canestrini**, che ha affiancato il nuovo direttore nella fase di transizione dei primi mesi del 2025.

I volontari e le volontarie

In questa fitta trama di operatività si inseriscono le cittadine e i cittadini che scelgono di donare il proprio tempo e le proprie competenze all'accoglienza e all'inclusione sociale delle persone richiedenti asilo e rifugiate. Le volontarie e i volontari non sono "fattori produttivi" dell'associazione, ma portatrici e portatori del valore aggiunto di ogni lavoro sociale che è la relazione. Attraverso le conversazioni di italiano, l'affiancamento allo studio della patente, nella ricerca di un lavoro o di un corso, il supporto alla genitorialità sia per le famiglie con un solo genitore che per quelle numerose, le manutenzioni degli alloggi, l'accompagnamento per facilitare l'accesso ai servizi del territorio, la partecipazione agli eventi, agli incontri con gli studenti le volontarie e i volontari aggiungono qualità e valore ai servizi offerti dall'associazione, alla crescita del benessere comune della comunità locale e alla costruzione di una cultura dell'accoglienza.

Negli anni, decine di persone si sono avvicinate all'associazione chiedendo di mettersi a disposizione come volontarie. È uno dei segnali più concreti di una comunità solidale che sceglie di prendersi cura di chi arriva.



genere		fascia d'età				
F	M	<30	31-40	41-50	51-60	>60
31	20	23	10	2	7	9

*Rispetto allo scorso anno, il numero di volontarie e volontari segna una leggera flessione, dettata da una scelta precisa: dopo aver contattato ciascuna persona, abbiamo aggiornato il database per rispecchiare chi risulta effettivamente attivo nella vita dell'associazione.



Organigramma e funzionigramma

L'attuale struttura organizzativa dell'associazione è nata da un processo di riorganizzazione dell'assetto di governance svoltosi nel 2019 con il supporto di Giorgio Dossi, che ha generato un sistema basato sul percorso di vita dei migranti forzati (connesso all'iter per il riconoscimento della protezione internazionale) e sulle attività di progetto/servizio ad esse corrispondenti, riconducibili a tre macroaree:

- per persone **richiedenti asilo**, che hanno fatto domanda di protezione internazionale e sono in attesa di una risposta;
- per coloro che hanno ottenuto una protezione internazionale e sono **inseriti nel sistema di accoglienza ministeriale**;
- per persone con protezione internazionale che hanno **concluso** l'accoglienza nei programmi ministeriali ma non hanno ancora raggiunto la piena autonomia sociale e abitativa e necessitano di ulteriore supporto.

Sulla base di questo schema, il funzionigramma si compone del coordinamento generale e delle funzioni di staff (amministrazione e gestione risorse umane, progettazione e qualità, esperto legale, responsabile di sicurezza e privacy) e si sviluppa poi in una struttura a matrice così suddivisa:

- i tre servizi relativi alla **macroarea** di cui sopra, più l'attività di advocacy, con le rispettive figure di coordinamento dedicate;
- le **aree di funzione** professionali (abitare, sociale, psicologica, legale, italiano, orientamento al lavoro, comunità, relazioni e sensibilizzazione, marginalità), ognuna con il/la proprio/a referente.

FUNZIONI	PROGETTI	Coordinatore Progetti per richiedenti asilo				Coordinatore Prog. Titolari Protezione Internazionale				Coordinatore Prog. Titolari Protezione Internazionale			
		UCI Una Comunità Intera	Dormitorio	Accoglienza Straordinaria + Ucraina	Altri Progetti	SAI	Accoglienza Esterna SAI	Ampliamento Ucraina	Altri Progetti	Semiautonomie	Semiautonomie PAT	Progetto UNHCR	Comune di Trento
Assistenza Sociale													
Orietamento Legale													
Supporto Psicologico													
Abitare													
Facilitazione linguistica													
Formazione e Lavoro													
Comunità													
Relazioni e Sensibilizzazione													





FASI DI "VITA" DEGLI OSPITI	Richiedenti Asilo	Titolari di Protezione IN prog. Pubblici	Titolari di Protezione FUORI prog. Pubblici
	SENSIBILIZZAZIONE		

Servizi e progetti

*Dalla bassa soglia alle semiautonomie:
una mappa dei progetti attivi*

Un pezzo di strada con le persone rifugiate

Quando arriva in Italia, la persona che chiede la protezione internazionale inizia un iter dalla durata variabile, che la pone in una condizione di costante attesa e precarietà.

Per rispondere al meglio a ciascun bisogno di accoglienza, abbiamo provato ad organizzarci seguendo il percorso che molte di loro fanno, a partire dai dormitori cui accede chi è in attesa che si liberi un posto in un progetto di accoglienza ministeriale, fino alle progettualità di semiautonomia che accolgono chi ha già concluso un progetto di accoglienza ma ha ancora bisogno di un periodo di supporto per raggiungere la piena autonomia sociale e abitativa.

Principali nazionalità di provenienza delle persone accolte	
NAZIONALITÀ	TOT
Pakistan	187
Marocco	145
Nigeria	57
Bangladesh	41
Tunisia	21
Altre Nazionalità	122
Totale	537

Astalli Incontra e rifugi notturni

Astalli Incontra è il programma dell'associazione rivolto alle persone migranti forzate che si trovano fuori dai progetti d'accoglienza. Raccoglie servizi alla persona sviluppati negli anni e sistematizzati in un unico contenitore progettuale nel 2022, con l'obiettivo di rispondere a una frammentazione crescente nei percorsi di accoglienza.

Il programma si struttura attorno a uno sportello di accesso senza appuntamento, un front office pensato per ridurre le barriere d'ingresso e raggiungere anche chi fatica a orientarsi nei circuiti formali. A questo si affiancano sei sportelli tematici: casa, lavoro, apprendimento dell'italiano, supporto psicologico, supporto digitale e tutela legale.

ACCESSI	2024	2025
Front Office	546	499
Legale	271	310
Digitale	483	675
Lavoro	244	445
Abitare	125	115
Italiano	111	173
Psicologico	185	335
Totale	1.965	2.547

Rientra in Astalli Incontra anche la gestione di due dormitori per soli uomini, aperti in risposta alla decisione della Provincia di Trento di fissare un numero non modificabile di posti nell'accoglienza: quando non ci sono posti liberi nei progetti ordinari, chi chiede protezione internazionale è costretto ad attendere in strada. I dormitori sono stati aperti in collaborazione con il Comune di Trento e gli altri enti del terzo settore: Casa Shalom, con 35 posti; Le ex scuole Bellesini, nel quartiere Cristo Re, con 24 posti attivabili da novembre ad aprile.

Entrambe le strutture offrono un posto letto, servizi igienici, lavanderia e colazione, oltre a un primo orientamento ai servizi sanitari e sociali e accompagnamento nelle procedure legali e di accesso all'accoglienza. Le volontarie e i volontari propongono attività ricreative e occasioni per praticare l'italiano.

I due dormitori contano complessivamente 54 posti letto. Nel 2025 sono state accolte 224 persone.

genere			fascia d'età					
F	M	X	<18	18-29	30-39	40-49	50-59	>60
0	224	0	0	75	90	35	21	3

Accoglienza Straordinaria

Il nostro progetto di Accoglienza Straordinaria non ospita le persone richiedenti asilo e rifugiate in grandi centri ma in piccoli appartamenti che facilitano l'inclusione sociale, in diverse aree del Trentino. Anche nel corso del 2025, alcuni adeguamenti ministeriali hanno consentito di offrire alle persone accolte nei progetti di accoglienza straordinaria alcuni servizi che aumentano le possibilità di integrazione, tra cui l'orientamento al territorio e la facilitazione linguistica, precedentemente tagliati.

L'associazione cura due tipi di progetti di CAS, uno denominato per comodità "Lotti" (44 posti), perché organizzato in provincia di Trento secondo porzioni di territorio non riconducibili ad altre forme, e l'altro denominato "UCI-Una Comunità Intera" (estendibile fino a 250 posti).

Il progetto UCI, nato nel 2019 in risposta alla riduzione dei posti, anche nel 2025 ha continuato a investire nei percorsi di autonomia delle persone richiedenti asilo affinché si inserissero a pari diritto nei territori. In questo progetto gli attori sono molti: oltre a noi, c'è l'Arcidiocesi di Trento - Fondazione Caritas Diocesana, L'Alveare (Ex Casa Accoglienza alla Vita "Padre Angelo"), ATAS Onlus, Villaggio del Fanciullo SOS e Cooperativa Villa Sant'Ignazio.

Nel 2025, tra "Lotti" e "UCI", l'associazione ha attivato percorsi di inclusione per 110 persone.

genere			fascia d'età					
F	M	X	<18	18-29	30-39	40-49	50-59	>60
32	78	0	21	31	41	11	5	1

SAI

Sistema di Accoglienza e Integrazione

Il SAI è la storia dell'accoglienza strutturata in Italia e vanta esperienze positive di inclusione sociale in moltissime realtà locali. In Trentino, la nostra associazione è titolare della gestione del progetto, sebbene si avvalga del supporto di altre realtà del territorio.

Nel 2025, il SAI ha accolto 117 persone.

genere			fascia d'età					
F	M	X	<18	18-29	30-39	40-49	50-59	>60
40	77	0	27	45	22	15	6	2

Semi autonomie

Al termine dei progetti di accoglienza si presuppone che le persone rifugiate abbiano conquistato una solida autonomia economica e sociale. In molti casi, però, il percorso di inclusione è ancora fragile, perché alcune di esse stanno per concludere un periodo di prova al lavoro, un tirocinio, una formazione e non riescono a sostenere l'affitto di una casa privata. A questa difficoltà si aggiunge una chiusura sempre più marcata del patrimonio immobiliare privato verso questa utenza, che, talvolta, pur avendo disponibilità non trova porte aperte.

Per sostenere temporaneamente i percorsi più fragili, abbiamo ideato progetti di Semiautonomie, che sostengono i rifugiati usciti dai progetti di accoglienza per un periodo di tempo ulteriore che va dagli 8 ai 12 mesi, offrendo loro un alloggio e una serie di servizi di inclusione sociale.

Nel 2025, l'associazione ha accolto in progetti di semiautonomia 79 persone.

genere			fascia d'età					
F	M	X	<18	18-29	30-39	40-49	50-59	>60
32	47	0	27	21	18	8	5	0



**Accompagnare
Servire
Difendere**

Un presidio di colore

Casa San Francesco è una grande casa alla periferia nord di Trento, **un presidio di colore** in una zona della città spesso considerata grigia.

Qui, per decenni, si sono intrecciate vite diversissime: prima i frati cappuccini, poi gli studenti africani di Casa Mozambico, poi, negli ultimi dieci anni, centinaia di persone richiedenti asilo e rifugiate che vi hanno trovato un primo approdo.

Come tutte le case vissute, col tempo **ha iniziato a portarne i segni**. Per questo abbiamo deciso di ristrutturarla a partire dalle fondamenta. I lavori, finanziati in parte con fondi pubblici e in parte con la generosità di fondazioni, donatrici e donatori, hanno riguardato l'intera struttura: abbiamo rifatto il tetto, predisposto un cappotto termico nuovo, ripensato e arredato completamente gli spazi interni per adattarli alle esigenze di chi ci vive oggi.



ACCOMPAGNARE

Oggi **la casa può accogliere ventiquattro persone** grazie a tre appartamenti per nuclei mamma-bambino e nove stanze singole e doppie per persone inserite in percorsi di accoglienza o di transizione abitativa, con spazi comuni, cucine e una lavanderia.

Mentre ristrutturavamo, **fuori la situazione continuava a peggiorare**. Sempre più persone richiedenti asilo sono costrette a vivere all'addiaccio o in condizioni precarie, in attesa di un posto in un progetto di accoglienza che può richiedere anche un anno e mezzo, intervallato da soste semestrali in dormitorio. In Trentino le domande di protezione internazionale si mantengono attorno al migliaio l'anno, mentre i posti disponibili nei progetti di accoglienza sono 730 e, secondo gli ultimi accordi tra Provincia e Governo, potrebbero diminuire ancora. Il supporto all'inclusione (ricerca di alloggio, formazione linguistica, sostegno psicologico) è garantito solo a pochi. L'accoglienza si è trasformata in gestione dell'emergenza.



In questo contesto, **investire nella qualità degli spazi è una scelta precisa**. Si può decidere di accogliere le persone in strutture fatiscenti, che ne ledono la dignità, oppure si può provare a fare un passo avanti. Un letto pulito, spazi curati e funzionali,

un po' di vicinanza emotiva e di bellezza. Accogliere con dignità significa creare le condizioni perché le persone escano dalla marginalità e possano scegliere di restare, di mettere radici, di investire la propria vita sul territorio e contribuire a renderlo più vivo. **Insieme a noi.**





Una bussola per proseguire oltre

Negli ultimi anni capita sempre più spesso di incontrare persone che arrivano ai nostri sportelli con **un percorso contraddistinto da molti ostacoli**. C'è chi ha ricevuto un diniego e non sa come muoversi, chi è uscito da un percorso di accoglienza senza avere chiari i passi successivi, chi prova a orientarsi tra uffici diversi, chi dopo un lungo viaggio fatto di privazioni e violenze non riesce a vedere una via d'uscita.

Lo diciamo spesso, e continuiamo a dirlo: **il sistema è peggiorato**. I posti si sono ridotti, i tempi si sono allungati, i servizi sono stati smantellati uno dopo l'altro. È in questo contesto che nasce FAIR2.

FAIR2 è la prosecuzione e l'ampliamento del progetto FAIR (Favorire Azioni di Inclusione per persone Richiedenti asilo). È promosso dalla nostra associazione insieme a Popoli Insieme ODV e ASGI, con il coinvolgimento dell'Università di Trento, Psicologi di Strada e Associazione Frantz Fanon, e finanziato dal Fondo di Beneficenza Intesa Sanpaolo. Il progetto si sviluppa tra Trento e Padova.

Il cuore dell'intervento sono gli sportelli: punti di accesso riconoscibili dove le persone trovano orientamento legale, accompagnamento ai servizi del territorio e supporto psicologico. L'obiettivo è ricostruire un filo, ossia partire dalla situazione di ciascuna persona, chiarire i diritti, individuare i passaggi possibili e accompagnarla nel tempo. **I destinatari diretti sono 250 persone** richiedenti protezione internazionale e rifugiate, tra cui uomini, famiglie e donne singole con bambini.

Il progetto prevede inoltre attività di formazione e incontri di rete, che coinvolgono operatori e professionisti dei servizi territoriali. Costruire connessioni tra chi lavora sul campo serve a mettere a sistema i problemi, condividere competenze e fare in modo che ogni persona che arriva a uno sportello **trovi qualcuno in grado di ascoltarla e capire le sue esigenze**, senza restare sospesa tra un servizio e l'altro.

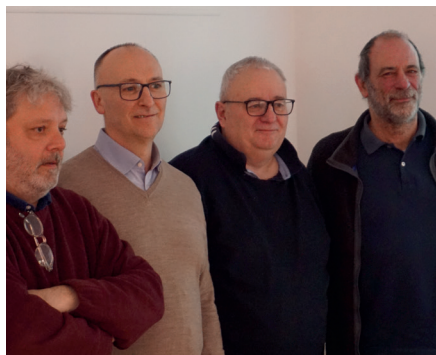


Un tassello verde, ancora da connettere

Negli ultimi anni le politiche di accoglienza, inclusione e convivenza in Trentino hanno subito un arretramento. Si sono chiusi percorsi e ridotti servizi, spingendo sempre più persone verso la marginalità. I luoghi dell'accoglienza sono diventati spazi separati, senza reali prospettive, mentre **è cresciuta la distanza tra comunità accolta e comunità accogliente**.

Il sistema fatica a sostenere percorsi di autonomia. Quello che dovrebbe essere un tempo di transizione, per imparare la lingua, orientarsi, trovare un lavoro, si trasforma spesso in una permanenza incerta, segnata da attese e passaggi burocratici. Intanto, persone con competenze e volontà di contribuire restano ai margini. Questa separazione produce esclusione, alimenta sfiducia e rende più fragile la convivenza. Eppure **le persone sono già dentro le nostre comunità**, nei quartieri, nelle scuole, nei luoghi di lavoro.

In questo scenario **nasce il Forum Accoglienza, Lavoro, Cittadinanza**: uno spazio stabile di confronto e co-progettazione che coinvolge enti del terzo settore, realtà produttive, mondo della formazione, sindacati e istituzioni.



DIFENDERE

I pilastri della proposta sono tre:

Accoglienza: deve essere un tempo sospeso o un tempo utile? Investire su casa, autonomia e partecipazione può produrre percorsi più solidi per le persone e per il territorio.

Lavoro: spreco o opportunità?

Secondo Unioncamere–Excelsior 2025, il 60% delle figure ricercate resta scoperto. La sfida è costruire percorsi che abbiano senso per le persone e siano sostenibili per le imprese.

Cittadinanza: conflitto o convivenza? La convivenza esiste già. Va riconosciuta e sostenuta, prima che la frattura diventi insanabile.

Il logo scelto dal Forum, un pezzo di puzzle con i bordi ancora aperti, è una buona sintesi: un simbolo che rappresenta il desiderio di mettere in rete esperienze, competenze e risorse per restituire dignità e opportunità a chi oggi rischia l'esclusione definitiva. Qualcosa va costruito, e nessuno può farlo da solo.



ROADMAP

Fasi del percorso di costruzione di un tavolo intersettoriale per la gestione del fenomeno delle migrazioni in Trentino.

Step 1



Forum

Costituzione di un tavolo in cui gli ETS partecipano su un modello comune

Step 2



Alleanza

Condivisione di valori e obiettivi comuni come riferimento per un lavoro di rete con altri settori (Manifesto)

Step 3



Stakeholder

Scelta dei partner strategici del territorio a cui proporre la costituzione di un tavolo intersettoriale

Step 4



Tavolo

Costituzione del tavolo, condivisione di bisogni e obiettivi di ciascuno da mettere a fattore comune

Step 5



Piattaforma

Costruzione di una proposta condivisa (dossier) che possa diventare strumento efficace per la gestione del fenomeno

Presentazione della forma pubblica (enti pubblici) del Dossier finale dell'Amministrazione Condivisa



Dietro la porta, una luce accesa

All'inizio dell'esperienza della nostra associazione ***non c'era un modello da seguire né un manuale da applicare***. C'erano un Padre, una casa vuota, alcune stanze da sistemare, un piccolo gruppo di volontari e intuizioni maturate altrove. Da allora, a sostenere il percorso sono stati soprattutto la capacità di adattarsi, di ricominciare quando necessario e la consapevolezza che l'accoglienza, prima che una funzione, è una relazione che cambia nel tempo.

I primi anni erano ***un lavoro fatto di presenza***, che prevedeva di stare accanto a chi arrivava in cerca di pace e di futuro, prima ancora che rispondere a un'emergenza.

Ci sono stati anni di crescita rapida, in cui il territorio è stato attraversato da flussi nuovi e le istituzioni hanno provato a costruire risposte adeguate. Successivamente, la collaborazione tra pubblico e privato sociale ha tenuto insieme effica-





cia operativa e attenzione alle persone. Poi il sistema si è contratto, le risorse si sono ridotte, le decisioni politiche hanno modificato equilibri costruiti nel tempo.

È in questi passaggi che si misura quanto un'esperienza sia davvero radicata. Il territorio ha mostrato una capacità di risposta non scontata. Quartieri, comunità, scuole, imprese e associazioni hanno contribuito a sostenere percorsi di accoglienza e inclusione, mantenendo viva una responsabilità condivisa. ***La storia della nostra associazione è anche la storia di questo territorio:*** delle sue risorse, delle sue fatiche, delle tensioni e delle possibilità che lo attraversano.

Nessuna delle stagioni attraversate è stata inutile, L'entusiasmo ha costruito le basi, la crescita ha mostrato cosa è possibile quando si lavora insieme, le difficoltà hanno imposto di trovare nuove strade. Nel 2025, anno del nostro ventennale, abbiamo provato a restituire questa storia in un libro, "Dietro la porta, una luce accesa", che racconta vent'anni di accoglienza a Trento.

Il titolo riprende una delle ultime frasi: una porta socchiusa, una luce accesa in un ingresso, una persona che arriva senza sapere con chi parlerà, e qualcuno dall'altra parte che, senza clamore, risponde.



La rete nazionale

Il Centro Astalli in Italia

Dare valore al contributo di ciascuno, portare avanti progetti comuni, lavorare sul territorio nazionale con obiettivi simili e ispirandosi agli stessi valori: questo è lo spirito della Rete italiana del Centro Astalli.

La consolidata collaborazione tra le diverse realtà, da nord a sud, è un bene comune e condiviso. Da una parte lavoriamo a stretto contatto sui progetti culturali, in particolare quelli che coinvolgono le scuole e quelli volti a sensibilizzare la società civile. Dall'altra, siamo anche in continuo dialogo per quanto riguarda la sperimentazione di nuovi progetti di prima, seconda e terza accoglienza, che acquistano valore e specificità in relazione ai contesti in cui si sviluppano e alle esperienze fatte da chi da più tempo è impegnato nel servizio.



CENTRO ASTALLI TRENTO

SEDI E ATTIVITÀ

Roma

Il Centro Astalli ha iniziato le sue attività nel 1981 nella sede di via degli Astalli a Roma, raccogliendo l'appello di padre Pedro Arrupe sj, allora Padre Generale della Compagnia di Gesù. L'accompagnamento dei rifugiati e la condivisione delle loro esperienze è al centro di tutti i servizi dell'associazione, dal lavoro fatto sulla prima accoglienza fino alle attività di sensibilizzazione e advocacy. Nel 2000 si è aggiunta la Fondazione Centro Astalli, che svolge soprattutto attività di sensibilizzazione ed educazione ai temi dell'intercultura e del dialogo interreligioso.

La fondazione pubblica mensilmente "Servir", il bollettino informativo del Centro Astalli, insieme ad altri sussidi e materiali didattici sulle migrazioni forzate.

Palermo

Nato nel 2003 da un gruppo di volontari facenti parte della Comunità di Vita Cristiana (CVX) presso il CEI - Centro Educativo Ignaziano, il Centro Astalli Palermo è dal 2006 all'interno del quartiere Ballarò, cuore del centro storico cittadino. Il Centro offre diversi servizi di prima accoglienza: la colazione, le docce, la distribuzione di indumenti, la scuola d'italiano, il doposcuola, la consulenza legale, l'ambulatorio medico in collaborazione con Medici Senza Frontiere e lo sportello lavoro.

Al fine di favorire l'integrazione e l'inserimento sociale, propone anche una serie di attività di seconda accoglienza: laboratori artigianali, preparazione alla scuola guida, corsi di lingue straniere e occasioni di incontro tra persone migranti e cittadini.

Vicenza

La storia del Centro Astalli Vicenza ha una radice comune con quella di Trento. Fu padre Giovanni Fantola, alla fine degli anni Novanta ad avviare un percorso di inclusione sociale dei rifugiati che da Roma raggiungevano Vicenza e Trento per cercare lavoro.

Padre Fantola ha affiancato i loro passi e condiviso con i rifugiati, giorno e notte, difficoltà e traguardi. Da allora l'impegno dell'équipe vicentina si è consolidato e oggi gli operatori e i volontari sono attivi sull'insegnamento della lingua italiana, l'orientamento al lavoro, l'assistenza sanitaria, il supporto psicologico e con uno sportello informativo e legale dedicato a tutti i rifugiati e richiedenti protezione, compresi coloro che si trovano fuori dal circuito dell'accoglienza.

Grumo Nevano (Napoli)

Il Centro Astalli Sud ha sede a Grumo Nevano e opera nell'area a nord della città dal 1990. Dal 2002 gestisce progetti di prima e seconda accoglienza, uno sportello di consulenza legale, una mensa e un dormitorio per persone senza fissa dimora rifugiate e italiane. L'associazione offre anche uno spazio d'ascolto di segretariato sociale, un ambulatorio medico e pediatrico e una scuola di lingua e cultura italiana per adulti e bambini.

Non mancano attività di sensibilizzazione e aggregazione con la comunità locale, soprattutto grazie al supporto dei molti volontari.

Padova

Popoli Insieme fa parte della rete del Centro Astalli e dal 1990 accoglie e accompagna le persone richiedenti asilo e rifugiate inserite nei progetti di prima e seconda accoglienza nel territorio di Padova. In sinergia con altri attori del territorio, attiva percorsi individualizzati per l'autonomia, la formazione e l'inserimento lavorativo dei rifugiati, cura corsi di italiano, gestisce orti sociali e partecipa alla creazione di momenti di incontro con la comunità locale. Inoltre, porta nelle classi di Padova e Rovigo la testimonianza dei migranti forzati per aprire importanti spazi di dialogo e confronto sul tema.

Bologna

L'idea del Centro Astalli Bologna nasce nel 2018 e si inserisce in un tessuto sociale, quello del capoluogo emiliano-romagnolo e della sua area metropolitana, già accogliente e aperto alle diversità, con l'obiettivo di costruire insieme alle persone rifugiate e ai cittadini percorsi di sensibilizzazione e condivisione dei valori dell'accoglienza.

Un'esperienza transgenerazionale che unisce giovani, adulti e anziani con un taglio decisamente culturale.

Catania

Attivo dal 1999, il Centro Astalli Catania è un punto di riferimento per i migranti che, in città, hanno bisogno di informazioni relative a servizi di mensa, posti letto, cure mediche, consulti presso il centro di psichiatria transculturale e corsi professionalizzanti. Inoltre, offre supporto e orientamento legale riguardo alla richiesta di protezione internazionale e garantisce assistenza per i ricorsi con gratuito patrocinio. Grazie al progetto "Trame di donne", in collaborazione con l'associazione Thamaia, mette a disposizione uno spazio d'ascolto riservato alle vittime di tratta e violenza domestica.



Più di quanto sembra

Ci sono **piccole cose dal potenziale nascosto**,
che chiunque può fare: scambiare due chiacchiere, giocare a pallone,
occuparsi insieme di uno spazio comune.

Quando una persona smette di essere un'ombra minacciosa
e riacquista un volto, un nome
e una storia, **le paure si ridimensionano**,
e con loro, la voce di chi ci vorrebbe trincerati dietro una porta chiusa.

Sono gesti semplici, difficili da ignorare,
che messi insieme contribuiscono a creare
una società che sa prendersi cura di tutte e tutti.

Da 20 anni abbiamo una missione: accompagnare, servire e difendere i diritti
delle persone richiedenti asilo e rifugiate in Trentino, insieme alla comunità.

Dona **il tuo 5 mille alle persone rifugiate**, scrivi nella dichiarazione dei redditi
il nostro codice fiscale:
9607209022



Donare e donarsi

Donare è un atto rivoluzionario che permette a ciascuno di tendere la mano verso una persona momentaneamente in difficoltà, per permetterle di rialzarsi e riprendere il cammino. E che si tratti solo del dono di un vestito dismesso, di un oggetto ancora in buone condizioni o di un pacco di pasta, donare qualcosa equivale a donare una parte di sé fatta di pensieri, parole, gesti, tempo, cura, presenza e carezze.

Chi dona sa di guardare l'Altro nella profondità dei suoi occhi e riconoscere in quegli occhi un fratello o una sorella con cui condividere un pezzo di strada. Anche nel 2025 abbiamo ricevuto molte donazioni di tempo, denaro e oggetti, più di quelle che ci aspettavamo. Abbiamo provato a trasformare ciascuna di esse in azioni concrete volte a migliorare non solo la vita delle rifugiate e dei rifugiati in Trentino ma anche quella di tutta la comunità.

Per destinare alle persone rifugiate il 5x1000 è sufficiente comunicare al proprio commercialista o CAF il nostro codice fiscale 96072090226 o selezionare in autonomia dal portale dell'Agenzia delle Entrate il campo dedicato al "sostegno degli enti del Terzo Settore iscritti nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore" e digitarlo lì.

Per sostenere un'azione o un progetto specifico è possibile fare una donazione con bonifico bancario a:

Centro Astalli Trento

Banca Etica

IBAN: IT16 N050 1811 7000 0002 0000 172

Ogni donazione che riceviamo è sia detraibile che deducibile in sede di dichiarazione dei redditi. È importante che ciascuna persona che sceglie di donare scriva una mail a sostienici@centroastallitrento.it con i propri dati o ci contatti allo **0461 1723408** per la ricevuta.

*Per tutto il resto, le nostre porte sono sempre aperte.
Non serve neanche bussare.*



